

La Brianza che accoglie

Per la Rete Bonvena, con la nuova legge sull'immigrazione, sono a rischio le buone pratiche di accoglienza.

La Rete Bonvena (in Esperanto significa Accoglienza) nasce nel 2014 con l'obiettivo di garantire itinerari di integrazione ed un qualificato servizio di accoglienza alle persone straniere richiedenti asilo in Italia.

Questo sistema ha visto l'adesione di una trentina di imprese sociali, cooperative, associazioni, enti ecclesiali ed è riuscito a realizzare una proficua collaborazione con le imprese e con le Istituzioni pubbliche e private.

In quasi cinque anni di attività sono state accolte più di 3000 persone che hanno potuto usufruire dei servizi della rete Bonvena: corsi di italiano, accompagnamento socio sanitario, attività di volontariato e partecipazione ai programmi di utilità sociale. Inoltre, grazie al fondo Hope, da noi volontariamente costituito ed alimentato ad hoc, abbiamo offerto ai beneficiari possibilità di borse lavoro e di studio, corsi professionali, tirocini per l'avviamento al lavoro.

Senza un adeguato finanziamento e senza la collaborazione di cittadini, enti, associazioni, imprese, Comuni questo virtuoso progetto non sarebbe mai decollato.

Il giorno 31 gennaio 2019 in un convegno pubblico vogliamo restituire al territorio e a tutti quelli che hanno collaborato con noi i dati di questa esperienza e proporre cosa fare nei prossimi mesi alla luce del cambio di normativa. L'obiettivo dell'incontro è duplice, da un lato mettere in luce la validità e l'efficacia del sistema di accoglienza territoriale e dall'altro pensare a cosa si poteva e soprattutto si potrebbe fare di meglio.

Il seminario è promosso da Bonvena, sostenuto da Provincia di Monza e Brianza e ANCI Lombardia e coinvolgerà i Comuni della Brianza; avrà come testimoni esponenti di altre municipalità che hanno creduto nella accoglienza diffusa, il mondo ecclesiale e tutte le associazioni e i volontari che hanno collaborato con noi in questi anni.

Per questo chiediamo a tutti di aderire all'evento del 31 gennaio, promuovendolo e sottoscrivendo questa lettera aperta

Noi temiamo che gli effetti della nuova legislazione (il decreto sicurezza e immigrazione trasformato in legge entrato in vigore il 04.12.2018) finiranno per smantellare questo sistema in maniera indiscriminata e trasversale alle reti, alle persone e alle organizzazioni che ci hanno lavorato e alle persone accolte.

Come siamo abituati a fare, anche nella critica a questa legge, partiamo dalla concretezza, dalle ricadute che si avranno sul territorio sia per quanto riguarda gli stranieri che per quanto riguarda gli operatori che lavorano con loro:

Verso tutti gli stranieri il decreto introduce norme punitive e discriminatorie allungando i tempi e i costi per qualunque domanda (da due a quattro anni di attesa per una domanda di cittadinanza, fino a 6 mesi per un documento anagrafico...); **istituisce i Cpr (centri per il rimpatrio)** in cui rischiano di finire anche persone che hanno già un percorso di integrazione avviato e definito; ugualmente rischiano di **diventare irregolari** persone che già lavorano, con alti costi per loro, per le aziende che su loro hanno investito, per la collettività; per i

richiedenti asilo in particolare dal punto di vista legale viene abolito il permesso umanitario (protezione riconosciuta oggi a circa il 20% dei richiedenti asilo) e i nuovi permessi di soggiorno per motivi speciali che lo sostituiscono non saranno convertibile in permessi di lavoro; dal punto di vista pratico viene **limitato l'accesso allo SPRAR** (è il servizio del Ministero dell'interno che gestisce i progetti di accoglienza, di assistenza e di integrazione dei richiedenti asilo a livello locale) ai soli titolari di Protezione Internazionale (oggi circa il 25% delle richieste) e viene pertanto impedito ai Richiedenti Asilo e agli attuali Permessi Umanitari; inoltre la legge impedisce l'iscrizione **alla residenza anagrafica** rendendo così più complicato l'accesso ai servizi territoriali.

Verso il **territorio** viene smantellato un servizio che ha rafforzato la **coesione sociale**: infatti le nuove disposizioni ministeriali sui **bandi di gara**, ai quali la rete Bonvena aveva preso parte, impattano sulla gestione dei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) limitandoli a dormitori con meri servizi di vitto e alloggio; oggi sono a rischio i programmi di: alfabetizzazione, formazione professionale, inserimenti lavorativi, attività di volontariato, sport, cultura, accesso ai diritti giuridici e all'assistenza sanitaria.

Sul piano **economico** infine si rischia di compromettere l'indotto che la rete di accoglienza ha favorito: sono a rischio i contratti di affitto firmati con i proprietari di appartamenti messi a disposizione per l'accoglienza diffusa in tutti i comuni della Provincia, rischiano di diminuire i ricavi di decine di esercenti e fornitori: dal grande Ipermercato al panettiere di quartiere per gli alimentari, la libreria per i libri di testo, la piccola cooperativa che ripara le biciclette, etc.

Sul piano lavorativo sono a rischio sulla intera provincia quasi **200 posti di lavoro**. Si tratta di professionisti, in buona parte giovani e donne, psicologi, operatori legali, mediatori culturali, antropologi, educatori ... Tutte figure professionali che sono intervenute nella costruzione di percorsi di integrazione, itinerari che hanno garantito dignità alle persone e sicurezza al territorio.

In conclusione se non interverranno cambiamenti dovremo dire addio a tutte le attività che rendevano un percorso degno di autonomia e integrazione. Centinaia di persone rischiano quindi di finire letteralmente in mezzo a una strada, comprese famiglie con minori a carico o donne sole se non si interviene.

In questo momento il rischio peggiore che possiamo correre è quello dunque di non valorizzare i singoli e le associazioni che hanno collaborato con noi in questi anni e vorrebbero contribuire a continuare un lavoro di accoglienza/integrazione

Ti chiediamo pertanto di firmare questo documento, partecipare all'iniziativa del 31 gennaio 2019 e continuare ad essere parte attiva nella costruzione di una proposta di comunità consapevole e accogliente.

Invia la tua adesione a: segreteria@rtibonvena.it

#brianzacheaccoglie

La Brianza che accoglie

FAI LA TUA PARTE, FALLO CON NOI.

Azioni che puoi fare per aiutare a mantenere un servizio al territorio sostenendo i percorsi di accoglienza della Rete Bonvena:



1. Sostieni il Fondo di solidarietà Hope

Attraverso una donazione al Fondo Hope puoi dare energia al percorso di autonomia e integrazione sul territorio di un richiedente asilo accolto nel progetto. I soldi versati potranno essere impiegati per un corso di formazione, l'attivazione di una borsa lavoro per un tirocinio formativo o un contributo per pagare i primi mesi di affitto. Il fondo è costantemente monitorato da un organismo che comprende sindaci della Brianza, Caritas, sindacati e enti del terzo settore. **Fai un versamento sull'iban: IT76E0335901600100000131006**



2. Metti a disposizione del tempo

Dando una mano ai percorsi di integrazione che riguardano l'ottenimento della patente, l'insegnamento dell'italiano, il sostegno alle giovani mamme, le attività di inclusione e conoscenza attraverso lo sport e la cultura.



3. Condividi la tua ospitalità

Centinaia di persone rischiano di uscire dai progetti di accoglienza senza avere un posto in cui stare. Metti a disposizione il tuo appartamento, una stanza in più, anche per pochi mesi. Garantiremo il pagamento dell'affitto e tramite i nostri educatori gli interventi necessari per realizzare un buon progetto di accoglienza e di integrazione.



4. Condividi i valori di Bonvena e mettiti in gioco con noi

Non possiamo accettare di vivere in una società escludente. Crediamo che sia necessario comunicare questi valori a più persone possibile. Firma la lettera della Brianza che accoglie, condividila con i tuoi contatti e resta aggiornato seguendo le pagine dei partner della rete Bonvena.

Aderiscono

Gli Enti Bonvena (gestori e principali partner e fornitori), associazioni, imprese, sindacati, parti sociali, persone fisiche.